

# I Capitani



*Primo Capitano*  
**GABRIELE CAPANNELLI**



*Secondo Capitano*  
**VITALIANO PANNACCI**

## Un privilegio antico, forza del nostro domani

*di Giuseppe Allegrucci\**

“.....Dal giorno in cui sono stato eletto Capitano ho dovuto aspettare ben due anni, come vuole la tradizione e sono stati cento miliardi di anni. Al tempo stesso mi auguro che quel giorno passi in un attimo mentre mi dico ‘Signoruccio mio, fammece ariva’! Due anni, i più belli e i più intensi di una persona che ha avuto dalla sorte il più grande privilegio. Tu stai parlando con un uomo che di lire ne ha viste ben poche, ma ti assicuro che oggi il più grande miliardario del mondo al mio confronto è un pezzente. Mi sembra ancora un sogno...”. Queste sono le parole di Giuseppe Calzuola noto scalpellino eugubino, intervistato nel 1988 in occasione della sua elezione a Primo Capitano.

Ho provato ad entrare in queste umili, ma forti righe e non posso che aver provato condivisione e rispetto. Questa attesa piena di orgoglio e passione dovrebbe essere dentro tutti noi quando si parla di Ceri, di Gubbio... di Pietra.

Sì, la Pietra... il nostro mestiere, la nostra tradizione, la nostra storia.

Mi rivolgo ai soci della nostra Università e a tutti gli eugubini: facciamo sì che le nostre tradizioni continuino, che i sacrifici di chi ci ha preceduti non siano stati vani. Stiamo attualmente attraversando un periodo di evidente crisi economica, la quale si riflette inevitabilmente anche sulla nostra Università dei Muratori, con i finanziamenti che vanno perdendosi e con il costo delle materie prime che continua ad aumentare... ma sfruttiamo tutto questo per il meglio, verso la riscoperta dei sentimenti più puri.

I Ceri si sono sempre fatti anche senza un centesimo, la storia lo dimostra. Ciò che conta sono i valori, quelli veri. Quelli non si comprano, ma nascono da dentro. L'Università ha bisogno anche di tutti voi; cerchiamo con tutti i nostri sforzi (e credete non sono pochi) di tramandare storia, tradizioni, valori e un antico e nobile mestiere, che ti fa venire i calli alle mani, ma ti riempie l'anima e il cuore. Chi ama Gubbio non può non amare la pietra e di conseguenza non può non amare l'Università.

Abbiamo bisogno di voi; fiducioso guardo al nostro lungo e importante futuro, forte del nostro solido e prestigioso passato.

*\* Vicepresidente Università Muratori*

# I Capodieci



**San Giorgio**

**Andrea Martiri**



**Sant'Ubaldo**

**Tiziano Palicca**



**Sant'Antonio**

**Ubaldo Gini**

## Come in una fotografia del tempo

*di Raniero Regni*

Come in una fotografia del tempo, scattata dalla polaroid del mio cuore, rivedo il mondo del mio quartiere durante l'adolescenza. Quel periodo così particolare della nostra vita fissa i ricordi in maniera definitiva. Quel portone dove aspettavi un amico, quella strada dove abitava quella ragazza, quella panchina dove hai passato tante sere, così inutili e così necessarie. Quella piazzetta risuona ancora delle nostre grida, quel campetto ci vede correre ancora dietro un pallone.

La mappa mentale ha fissato una volta e per sempre luoghi e volti. Certe persone non potranno mai scomparire dalla nostra vita anche quando non saranno più. I compagni della muta saranno per sempre giovani e forti. La loro corsa non sarà mai interrotta da nessun incidente. Anche quando la vita ci dividerà e le strade ci allontaneranno, la Festa del 15 maggio ci riunirà sempre e nessuno mancherà mai all'appuntamento del cuore.

Così i Ceri di oggi si fissano sovrapponendosi a quelli di ieri. In cuor nostro ci diciamo che no, non saranno mai altrettanto luminosi. Quei colpi di vento sulle bandiere, quell'aria frizzante del mattino del 15 maggio e quella stanchezza sognante della sera non avranno mai eguali, il cuore che balsa in gola allo stesso ritmo del campanone non sarà mai altrettanto potente.

Ma, allora, che cosa rimane? Che cosa rimane di tutte quelle emozioni, di tutta quella passione, di tutti quei batticuore, di quell'esultanza? Rimane quello che si è,

quello che si era: il ricordo d'esser stati "belli", direbbe un vecchio e affascinante filosofo come Plotino. Rimane l'amore e l'entusiasmo per la Festa. Rimane l'essere stati e la certezza di essere ancora e per sempre dentro la Festa. Il morire, il rinascere, l'avvicinarsi delle generazioni, il rinnovarsi della natura e dello spirito sono gli elementi eterni della percezione festosa del mondo.

L'emozione non ha età. La passione per i Ceri non conosce stanchezza né vecchiaia. La nostra Festa ha il potere di farci rinascere. Tutto cambia ma al centro rimane qualcosa di immobile ed eterno intorno al quale ruotano i soli e gli anni.

Che volto abbiamo oggi? Nella maturità ognuno ha il volto che si merita, ma in esso traspare il volto senza età della gioia di appartenere alla nostra Terra che guarda il Cielo nella luce di maggio. La Festa ci dice di guardare indietro - non manca nessuno! - per poi guardare avanti. La Festa è eternamente giovane, essa appartiene alla parte eternamente giovane, immortale di ognuno di noi. La Festa è dei giovani, la Festa è di tutti.

La Festa è sogno. Sognate ragazzi, sognate ad occhi aperti. Perché tutti sono capaci di sognare ad occhi chiusi. La Festa dei Ceri ci ricorda che l'avvenire è incompiuto. Fidatevi dei sogni, ha scritto un poeta orientale, perché in essi è nascosto il passaggio verso l'eternità. Sognate, perché il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni.